

Zeitschrift:	Schweizer Soldat : Monatszeitschrift für Armee und Kader mit FHD-Zeitung
Herausgeber:	Verlagsgenossenschaft Schweizer Soldat
Band:	14 (1938-1939)
Heft:	17
 Artikel:	Opinioni della stampa
Autor:	[s.n.]
DOI:	https://doi.org/10.5169/seals-709056

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 23.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Malheureusement, les nécessités des armes spéciales s'opposent trop fréquemment au triage du recrutement des troupes d'infanterie.

*

On annonce que l'on pourra admirer à l'Exposition nationale, à Zurich, la plus puissante locomotive électrique du monde (12,000 CV) et le plus petit moteur électrique construit à ce jour. A peine aussi gros qu'une noisette, ce dernier est pourtant alimenté par une batterie minuscule et il tourne!

Cette petite merveille suisse est composée de 48 pièces, pèse 160 milligrammes (0,16 grammes) et développe 5 milliwatt (soit 0,005 Watt ou 0,000 005 KW). Il sera exposé dans la section de l'électricité, division des applications de l'énergie électrique.

*

Au lendemain de l'inauguration solennelle de l'Exposition nationale, le 7 mai, le pays tout entier assistera à une course relais peu ordinaire: l'estafette d'ouverture de l'exposition. En effet, chaque canton enverra à Zurich, au moyen d'une estafette solennelle, un message transmis de main à main par une série de coureurs, cyclistes, dragons, rameurs, etc., répartis judicieusement sur le parcours du chef-lieu à la limite cantonale. Là, automobilistes, motocyclistes et aviateurs entreront en jeu pour acheminer à leur tour le message de leur canton jusqu'aux portes de Zurich, où il sera repris par des athlètes qui parcourront la ville et le transmettront aux destinataires, soit les autorités rassemblées à la place des fêtes de l'exposition, où enfin tous les messages seront lus à haute voix.

Opinioni della stampa

L'Europa è entrata in un clima affatto nuovo, un clima, si può dire, insospettato fino a qualche anno fa e che sta per diventare purtroppo il clima normale in cui dovranno vivere le nuove generazioni ed al quale ogni popolo dovrà fatalmente adattare le proprie attività, la propria vita. Questo clima è quello della psicosi bellica per cui ogni Stato, ogni popolo vive si può dire in istato di allarme e deve dedicare le sue principali attività, le sue maggiori cure ai preparativi per affrontare una guerra.

Non è detto che una guerra debba necessariamente scoppiare; può anzi darsi che mentre si continua a parlare di guerra, a paventare di guerra, la guerra, per nostra buona fortuna, non venga; così, come prima del 1914, mentre si continuava a parlare di pace e si fondavano organizzazioni pacifiste e si inaugurava solennemente la Corte internazionale di Giustizia dell'Aja, maturavano i fermenti della guerra.

Ma, venga o non venga la guerra, la realtà è che oggi viviamo tutti in un clima di guerra che impone a governi ed a popoli nuovi compiti, nuovi doveri, nuovi sacrifici.

Fino ad un certo tempo ci fu anche da noi chi riteneva che la Svizzera poteva sottrarsi al cumulo di compiti e di sacrifici che il nuovo clima internazionale imponeva ai diversi paesi; si diceva che la neutralità proclamata e riconosciuta metteva la Svizzera al riparo da ogni pericolo di guerra; ma quando si constatò che i patti internazionali avevano un valore troppo relativo, diciamo meglio troppo elastico, e che una grande potenza trovava sempre il pretesto per poterli eludere, allora anche da noi i cosiddetti fanatici della neutralità si convertirono alla realtà ed ammisero che la Svizzera non poteva sottrarsi, per virtù di una neutralità che poteva diventare da un momento all'altro aleatoria, ai compiti ed ai sacrifici che la situazione impone a tutti gli Stati piccoli e grandi, neutrali e non neutrali.

La nuova situazione in cui ci troviamo e nella quale viviamo ed operiamo determina necessariamente importanti modificazioni nel nostro tenore di vita, nei nostri costumi, nella nostra attività.

Ieri, quando il problema della preparazione bellica stava in seconda fase e forse anche in terza fila, ché non esistevano pericoli urgenti, noi potevamo dedicare le nostre cure, le nostre attività, a molti altri problemi

di ordine sociale o economico; alla soluzione di questi problemi potevamo riservare una parte notevole delle nostre energie finanziarie; oggi che il problema della preparazione militare è passato in prima fila, domina tutti gli altri problemi e molti ne escludono, è nostro dovere dedicare ad esso tutte le nostre cure e la maggior parte delle nostre possibilità, motivo per cui molti altri problemi che pur avendo una importanza intrinseca, hanno perduto d'urgenza di fronte al problema urgentissimo della difesa armata della nostra neutralità, vale a dire della nostra indipendenza, devono essere posti a quello che è divenuto il problema centrale, il problema principale.

Pare che le Camere federali non abbiano compreso questa necessità, tanto vero che seguitano ad occuparsi di problemi non di prima necessità e a devolvere alla loro soluzione una parte di quei mezzi finanziari che oggi devono essere consacrati al problema della difesa nazionale: difesa nazionale che comprende, non lo si dimentichi, non solo la preparazione bellica propriamente detta, ma tutta quell'organizzazione logistico-economica che la parte del quadro di un'efficace e completa difesa del paese.

Non dobbiamo perdere di vista la situazione in cui viviamo, il clima nuovo creato dalla cosiddetta psicosi di guerra, clima che non pare destinato a scomparire tanto presto, motivo per cui l'azione per la preparazione del paese non si limita ai momenti attuali, ma può prolungarsi per un tempo che non è facile definire, richiedendo quindi nuovi sforzi, nuovo impiego di energie finanziarie.

Ora, in previsione di un perdurare del clima bellico anche la Svizzera deve adattarvisi e deve organizzarsi di conseguenza, rimandando a tempi migliori la soluzione di problemi che, per quanto importanti, non hanno carattere d'urgenza, e riservando al problema principale attività, cure e mezzi finanziari.

Se spendiamo milioni su milioni per finanziare opere o imprese o iniziative di secondaria importanza, non avremo più le disponibilità necessarie per finanziare quella che oggi è l'opera principale, più importante, più urgente: l'efficace e completa preparazione della difesa del paese, e dovremo imporre al popolo sacrifici superiori alle sue possibilità.

Occorre che autorità e Parlamento si rendano conto della mutata situazione europea, del nuovo clima in cui tutti i paesi sono costretti a vivere, così da evitare il pericolo che per risolvere problemi di non principale né urgente importanza, non si possa poi risolvere pienamente ed efficacemente quello che è il massimo problema del momento ed al quale dobbiamo dedicare tutte le nostre energie spirituali e materiali.

Come l'estero vede la nostra difesa

Cure attentissime sono state dedicate nel corso degli ultimi anni in Svizzera al perfezionamento dell'organizzazione difensiva, con risultati i quali, se pur noti nella sobria misura in cui per la delicatezza della loro natura possono esser resi pubblici, non lasciano però dubbio sulla loro effettiva entità e importanza. In particolare il Consiglio federale, cui sono commessi i compiti della preparazione della difesa del territorio nazionale, ha avuto di mira, nel complesso dei provvedimenti disposti, di assicurare al paese la possibilità di reagire immediatamente e validamente a quell'attacco improvviso che secondo ogni probabilità è destinato a segnare l'inizio delle guerre future.

Elementi essenziali della difesa appaiono quindi essere la sistemazione difensiva e copertura delle frontiere e la predisposizione di tutte le misure e i mezzi atti a permettere una rapida mobilitazione.

La copertura delle frontiere svizzere è assicurata in primo luogo da uno speciale corpo di guardie confinarie, mirabilmente